QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-643 al 40-962

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 4 Settembre 1947
Anno III - Num. 208
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 85-961 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunci commerciali L. 120, Ann. finanziari e legali L. 150, Necrologie L. 70 (dir. fisso adesioni L. 1100) — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-399): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2800, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3450, semestre L. 1770, trimestre L. 980. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il controllo dei costi

Fra i provvedimenti escogitati dal Governo nella lotta contro l'aumento dei prezzi (ma non contro l'aumento delle spese pubbliche inutili e gravide di altre spese!) v'è anche la creazione di un corpo d'ispettori, che abbiano il compito di accertare il reale costo di produzione di ogni prodotto industriale ed agricolo, per potere poi intorno ad esso fissarne il prezzo e stroncare eccessivi profitti e frodi fiscali. D'altra parte, la C. G. I. L. domanda che questo compito sia affidato principalmente ai Consigli di gestione delle aziende; il che sarebbe, forse, il meno peggio sia perchè meno dispendioso, sia perchè darebbe a molti la prova sperimentale della vanità della cosa, mentre i signori « periti aziendali » sarebbero già persuasi di possederne la conoscenza.

E' un chiodo fisso di parecchia gente che i costi di produzione delle merci possano essere anticipatamente determinati e che, conosciuto il costo unitario e aggiuntovi un tanto per cento a titolo di profitto per l'imprenditore, si abbia quel *giusto prezzo* che il compratore deve pagare. L'idea e l'aspirazione ad un giusto prezzo sono vecchie di secoli e secoli, e la loro storia è anche scritta in ponderosi volumi; ma i tentativi di realizzarle hanno oggi altra forma che nei tempi passati. Allora il « giusto prezzo » era fissato dall'autorità locale a seconda dei bisogni e delle possibilità di certe classi di consumatori (e non le ben note conseguenze delle gride e dei calmieri), ma non aveva per presupposto un'analisi dei costi di produzione all'origine, per la quale mancavano dati tecnici ed economici, cognizioni teoriche e mezzi d'indagine. Oggi, essendo l'analisi dei costi di produzione e delle loro correlazioni con tutti gli altri elementi di un sistema economico divenuta parte integrante della teoria economica generale, la determinazione del costo di questo o quel prodotto pretende di non essere l'arbitraria imposizione di una autorità più o meno illuminata ma una derivazione ed applicazione di principi scientifici ed osservazioni sperimentali.

Ma qui comincia l'equivoco. Subordinatamente alla economia generale s'è venuta formando una così detta « economia aziendale », la quale, desunti dalla scienza madre certi principi e procedimenti, li ha applicati allo studio dell'azienda singola. Non si contesta che questo discendere dal generale al particolare, dal complesso al semplice, abbia la sua giustificazione ed utilità: quello ch'è contestabile è la pretesa che i risultati ottenuti dall'osservazione del fatto in piccolo e in condizioni presunte possano poi essere presentati come validi anche pel fatto nelle sue dimensioni e condizioni reali. E' facile, ad esempio, calcolare quale sarebbe in un dato momento e per una data azienda il costo di produzione di una tonnellata di ghisa o di un metro di filato, conoscendo le quantità e i prezzi dei fattori di produzione (materie prime ed ausiliarie, lavoro ecc.) occorrenti per ottenere una unità di prodotto, ed aggiungendo una quota per imputare a quella unità una parte delle spese generali (interessi, ammortamenti, amministrazione, imposte e via dicendo). I problemi della determinazione del così detto « primo costo » e quelli più complessi della ripartizione dei « costi supplementari » sono stati ampiamente analizzati in opere di economia generale e speciale; ed una volta scelto il procedimento che sembra più razionale, il calcolo aritmetico del costo è un'operazione semplicissima. Ma il costo così calcolato è quello che si sosterrebbe se una sola unità fosse prodotta in un solo momento e in una sola azienda; è un costo preventivo che può servire di guida e di modello, ma dal quale le condizioni reali della produzione costringono continuamente l'impresa a deviare. Esso è un costo, per così dire, ragioneristico ma non è il costo *economico*; il quale è invece un dato del consuntivo, un risultato di tutto il processo produttivo già compiuto; ed è determinato non soltanto dai prezzi e dalle quantità dei fattori di produzione occorrenti per una ipotetica unità, ma dal totale dei fattori effettivamente impiegati e finanche dalla quantità e dal prezzo stesso dal prodotto ottenuto; perchè il prezzo del prodotto influisce ad ogni istante sulla sua domanda, questa sulla quantità che conviene produrre e questa infine sul costo. E le grandezze di tutti questi elementi non si determinano nel chiuso di un'azienda, ma hanno dimensioni nazionali e spesso mondiali.

E' dunque una chimera credere che il controllo dei costi dia il potere di governare i prezzi, sia perchè quelli dipendono in parte da questi, sia principalmente perchè il costo economico, quando lo si può finalmente calcolare a processo produttivo compiuto, è già un dato del passato; e nei fatti economici quel ch'è passato non conta più nulla essendo essi guidati unicamente dalle previsioni, più o meno esatte, del futuro. Si aggiunga poi che nell'industria moderna abbondano le imprese complesse, dalle quali scaturiscono un prodotto primario e più prodotti secondari oppure parecchi prodotti in fasi successive di trasformazione. L'agricoltura, poi, è la produzione complessa per eccellenza e quasi ogni azienda commerciale ha la stessa natura.

In tutti questi casi di produzioni congiunte, e quindi di costi congiunti, il costo totale sopportato dall'impresa può solo idealmente essere ripartito ed attribuito a ciascun prodotto singolo, mentre dev'essere coperto dal complesso dei prezzi ricavati. Sarebbe, quindi una stoltezza dire che il prezzo del prodotto A debba essere *p* e quello del prodotto B debba essere *q* perchè a tanto possono ammontare i loro costi rispettivi: le condizioni del mercato possono, infatti, esser tali che il costo totale è sopportato soltanto ai prezzi *p-o* e *q+d*, facendo cioè gravare sul prezzo del prodotto B una parte del costo di A. Quel *d*, comunque alto, non è un ingiustificato profitto se è necessario a pareggiare il bilancio dell'azienda. Dippiù, il costo di produzione economico è diverso per ogni azienda diversa, perchè le dimensioni, l'età, la situazione topografica ed altre caratteristiche di ciascuna di esse sono altrettante ragioni di diversificazione dei costi. Se si configurasse una azienda-tipo e di quella si calcolasse il costo — come i periti necessariamente sarebbero indotti a fare — e su quel costo si fissasse il prezzo, s'infliggerebbero insopportabili perdite ad alcune imprese e si attribuirebbero ad altre pronto quegli insiustificati profitti che si volevano eliminare.

Pasquale Jannaccone

Chi firmerà la ratifica della pace?

Tutti dicono di no

Anche Sforza ha rifiutato - De Gasperi e De Nicola ricercano "precedenti„ storici - Si fanno i nomi di Terracini e Quaroni

Roma, 3 settembre.

Venerdì scorso, sebbene non inattesa, giunse la notizia della ratifica da parte dell'Unione Sovietica, ai trattati di pace con le nazioni ex-nemiche. La condizione richiesta dal decreto approvato condizionalmente dall'Assemblea Costituente si verificava secondo tutte le forme: il trattato di pace dell'Italia, come di tutte le nazioni associate nella guerra contro gli alleati, entrava teoricamente in vigore. A Palazzo Chigi, ripetiamo, qualche nozione anticipata della decisione russa era già pervenuta per tramite diplomatico. Ma tutto questo non impedì che l'annunzio dell'avvenuta ratifica trovasse il Ministro degli Esteri e il Capo dello Stato fuori Roma. De Gasperi apprese la notizia — fu raccontato — a tarda notte, senza particolari reazioni. Nella dichiarazione rese all'*Associated Press* il giorno dopo definì l'avvenimento come effettivamente andava definitivo: un atto doloroso; anzi disse testualmente: « Un funerale non di lusso ».

Problema complesso

Il poneva intanto un problema tecnico; stabilire, cioè, la procedura attraverso la quale la ratifica italiana dovesse applicarsi in sede internazionale. In altri termini: la decisione della Costituente, che fu un « fatto interno », doveva e deve tradursi in un « fatto internazionale ». Semplice a prima vista, il problema doveva rivelare la propria complessa e, in un certo senso, spinosissima natura. Non estendendo tuttavia poteri costituiti stabilmente e tali per costituzione liberamente approvati, come la Camera dei Deputati e l'eventuale seconda Camera, essendo provvisorio perfino il titolo di Capo dello Stato e abrogato lo statuto albertino, non si è potuto ricorrere alla formula costituzionale del re che dichiari la guerra e firmi la pace. Chi, di si chiede, il posto del sovrano deve firmare lo strumento di ratifica da depositarsi nell'archivio della Repubblica francese al Quai d'Orsay?

Una così grave incertezza è stata subito interpretata dalla stampa di sinistra come un segno della impreparazione e dell'imbarazzo in cui il Governo è stato colto dalla subitanea notizia della ratifica russa. Ma a Palazzo Chigi, ed è assicurazione perentoria dataci questa sera, non solo si respinge l'insinuazione social-comunista, ma si precisa che la ratifica era scontata da tempo e che gli organi diplomatici del ministero avevano svolto intensa attività per accelerarla, considerando con questo di « accelerare la pace dell'Europa ».

Intense consultazioni

Il problema procedurale venne affrontato da Sforza al suo ritorno domenica pomeriggio, da De Gasperi il giorno seguente e da De Nicola nella serata di lunedì. I tre uomini di Stato cominciarono consultazioni intense. Subito si formarono negli alti ambienti del Governo varie opinioni. L'ufficio trattati del Ministero degli Esteri dichiarò essere tradizione costante che la ratifica di ogni atto internazionale, senza eccezione, andasse fatta con l'apposizione del sigillo dello Stato e la firma del Capo dello Stato; in altri termini, l'atto si riduceva ad una questione notarile e formalistica. E' intervenuta, però, da parte di palazzo Giustiniani, cioè di De Nicola, qualche opposizione. Attento a dirimere le più delicate e sottili questioni di diritto costituzionale ed internazionale interferenti la sua alta attività, De Nicola si trovò di fronte a questo novello problema: gli toccava di apporre ancora una volta la propria firma allo strumento della ratifica dopo di aver sanzionato il decreto legislativo del 2 agosto 1947, cioè l'autorizzazione alla ratifica?

Ricerche di archivio

Nella mancanza di un diritto interno regolatore della questione, decaduto, come è, lo statuto albertino che autorizza la firma del Capo dello Stato, la situazione costituzionale è regolata dal decreto istitutivo della Costituente. Questa opinione del Presidente De Nicola (« al posto del cuore ha un codice di procedura » ha detto Nitti del Capo provvisorio dello Stato in numerose occasioni) risolve il problema in sede teorica, ma non in quella pratica. In altri termini De Gasperi e il Governo vengono a trovarsi lo stesso in un mare di difficoltà (una, sebbene facilmente superabile, è la mancanza del sigillo dello Stato). Il punto di vista di De Gasperi è influenzato dall'imperativo della necessità e ieri sera gli è parso di risolvere il problema lanciando la notizia: « Firma Sforza ». Ma Sforza, convenientemente consultatosi con i suoi funzionari, ha fatto sapere che non firma; la firma tocca al capo dello Stato.

Ancora stamane si era allo stesso punto: incerti De Nicola, Sforza e De Gasperi e chini in affannose e faticose ricerche di archivio i funzionari di Palazzo Chigi e del Viminale. Si cercano i « precedenti ». A Versailles firmò Nitti, come ministro all'uopo delegato; per i tedeschi firmò il Brockdorff Rantzau, egli pure regolarmente delegato dalla repubblica di Weimar e, si opina in seda governativa, così dovrà accadere per l'Italia nelle presenti circostanze. All'uopo De Nicola rilascierebbe le regolari patenti a Quaroni, ma certamente nelle patenti non sottoscriverebbe gli impegni pel quali il Quaroni poi verrebbe delegato ad apporre la propria firma. Anche l'espediente di una lettera ai Governi delle quattro grandi Potenze comunicante ufficialmente il decreto legislativo di autorizzazione della ratifica è stato respinto nel dubbio che le Potenze non vogliano accettarla. Si è pensato a Terracini come delegato alla firma quale presidente della Costituente. Ma nulla, fino adesso, è deciso. Si vedrà, stanotte o domani. Intanto c'è tempo: i termini per trovare un'uscita al vicolo cieco scadono il 15 prossimo.

a.

Il Consiglio dei Ministri

Commissione italo-francese per l'unione doganale

Roma, 3 settembre.

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi quest'oggi alle ore 17 al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Sono stati dapprima approvati provvedimenti su i compiti della Croce Rossa in tempo di pace e su modifiche alla legislazione sul nuovo catasto edilizio.

Su una relazione del ministro Scoccimarro il Consiglio ha esaminato la situazione valutaria generale anche in rapporto alle conseguenze delle recenti misure restrittive adottate dall'Inghilterra e dei passi fatti per superarle.

Agli ufficiali della guardia di finanza viene estesa la speciale indennità giornaliera di polizia tributaria già concessa ai sottufficiali e militari di truppa del corpo, mentre nel contempo è soppressa l'indennità straordinaria di polizia tributaria spettante agli ufficiali stessi.

Successivamente il Ministro degli Affari Esteri ha informato i colleghi che alla fine della settimana egli firmerà una dichiarazione concernente la creazione di una commissione italo-francese che si riunirà prima del 15 settembre e che studierà le possibilità di una unione doganale italo-francese e la sua eventuale estensione ad altri Stati. Analoga dichiarazione sarà firmata contemporaneamente a Parigi dal ministro Bidault. La commissione sarà presieduta a turno da due presidenti, uno italiano ed uno francese, e presenterà il suo rapporto ai due Governi prima della fine del 1947. I ministri si sono compiaciuti con l'on. Sforza di questo evento e gli hanno dato dei suggerimenti circa la composizione della commissione italiana.

Il Consiglio ha quindi proseguito nell'esame delle disposizioni adottate in materia di revisione delle norme sulla epurazione. La seduta ha avuto termine alle ore 22,20. Il Consiglio tornerà a riunirsi venerdì prossimo alle ore 17.

Passar le acque

Montecatini, 3 settembre.

Facendo, in un primo tempo, astrazione da volti, vestiti, fisionomie, immaginate questo spettacolo: centinaia di bipedi che, dalle 7 del mattino a mezzogiorno, escono dalle verdi convalli, e stringendo in mano un bicchiere, si dirigono, malinconici e decisi, in uno o due recinti, quasi ameni campi di concentramento, ricchi di piante rare e di aiuole, precipitandosi a inghiottire delle varietà di acqua salata. Pensate poi ai chilometri di budelle, intestini, rognoni, entro cui l'acqua serpeggia, circola, gorgoglia, ribolle.

Questo è il dominio delle acque, e l'azione si riduce a un corpo da lavare internamente, e che dopo un modesto e accurato asciolvere, si riporta a letto. Nelle prime ore del pomeriggio infatti non troverete in giro anime vive: sono tutte fra due lenzuola, e ivi ancora le acque borbottano, galoppano, s'inginocchiano a completar l'opera mattutina. All'ora del tè e del concerto, altre e più blande acque vengono ascoltate, e solo col tramonto l'uomo può dimenticarle, e passare alla partita a carte, al teatro, alle corse dei cavalli, e all'amore se ancor ne ha voglia. Il regno delle acque, fino al mattino seguente, è cessato.

Gionata Swift, l'autore dei *Viaggi di Gulliver*, avrebbe forse fatto di Montecatini il suo paradiso. Decano di San Patrizio, egli era invincibilmente e morbosamente attirato (come ha messo in rilievo Aldous Huxley in un bel saggio raccolto in *Fate quel che volete*) dalle operazioni animali. Sono rimasti celebri i suoi versi su Celia, la quale pur essendo una bellissima donna, faceva ciò che facciamo tutti a questo mondo (curioso che Pirandello, guidato dalla lettura degli umoristi, se ne sia ricordato, con analoga espressione, nel *Fu Mattia Pascal*); meno noti quelli, di settecentesca galanteria ed eleganza, sulla ninfa Cloe, novella sposa a cui dedici tazze di tè, diedero da due parti « tormento, dall'onda e dal vento » e la fecer trapelare. Swift qui potrebbe continuare a dilettarci nelle sue impagabili osservazioni circa le miserie della natura umana, di cui risplende *Gulliver*, e descriver la smorfie di nausea dei gagliardi bevitori di vino davanti alle sorsate del liquido per loro nuovo, i passettini delle robuste matrone per avvicinarsi a quei locali che compaiono anche in Proust, e la loro aria soddisfatta all'uscita.

Rabelais declamava contro le acque che « annegano le trippe », dimenticando, lui medico, ch'esse rendon leggeri ed agili, disintossicano il fegato, purgano i reni. Per giovarsene, dalle più diverse regioni giungono a frotte i fedeli, e marciano, a gruppi, a tribù. Corpulenti meridionali, con nerissime e voluminose donne, razza che comincia oltre la linea gotica, arrivano magari col prete di famiglia. Ecco i bolognesi dalla grossa cotenna e dal parlar sboccato, toscani arguti e motteggiatori, commendatori e borsari neri romani e napolitani, piemontesi pepe e sale, paffuti e cinrlioni lombardi, genovesi appena usciti dalle « scagno »..... C'è chi si mescola agli stranieri (quest'anno, francesi, svizzeri, egiziani, brasiliani, qualche raro inglese ed americano) e chi vive nella parsimoniena a carattere regionale, consumando la pasta che si è portata dall'Abruzzo o dal Molise.

Chi vuol vedere la forza e la « stazionarietà » della provincia venga qui a passar le acque. La mondanità vi fa scarsa presa; la politica è moderata, con tendenza a destra, e un cavallo interessa più del leader di un partito; i balli pigliano subito l'aspetto dei quattro salti in famiglia. I costumi si mantengono patriarcali: gli idilli si limitano ai contratti con qualche ragazza del dancing, le « signorine », a quelle che conducon seco qualche militare alleato di passaggio. E chi vuol vedere la differenza fra il mondo latino e l'anglosassone, compari la *hostess* delle aviolinee, stilizzata sul tipo *nurse*, e la « mesciitrice » di Montecatini, sulla « locandiera » goldoniana.

Fra le ombre di Sismondi, svizzero ed economista, nella polverosa Pescia; di Giuseppe Giusti per le colline della Valdinievole, di Ferdinando Martini, nella vicina Monsummano, qui siamo in pieno Ottocento, e tutto è equilibrato e sereno, immobile come la piccola meravigliosa del giardino di Collodi, perfetta immagine della Toscana leopoldina. Anche nelle mostre d'arte, trionfano Fattori e Signorini, e c'è ora da ammirare il ritratto di Lina Cavalieri, dipinto da Boldini. Ultimi sprazzi di una età felice.

Arrigo Cajumi

Forte discorso di Bevin alle "Trade Unions„

Dalla produzione inglese dipende la politica dell'Europa

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 settembre.

Bevin ha fatto oggi al congresso delle Trade Unions un discorso di primo piano. Per senso patriottico, coraggio e ispirazione è stato un discorso all'altezza di quelli di Churchill negli anni di guerra. E' stato altresì rilevato che Bevin, il quale ha 68 anni, ha parlato per 70 minuti con il vigore di un uomo vent'anni più giovane. Non solo fra i giornalisti, ma anche fra i delegati, si diceva di avere ascoltato la voce del futuro primo ministro britannico.

Il prestito esaurito

Sul prestito americano, Bevin ha detto: « Io ero stato avverso per molto tempo all'idea di quel prestito, e infine vi avevo aderito perchè speravo che ci avrebbe assistito fino al 1949, quando potremo sparare di camminarci di nuovo con le nostre gambe. E' inutile voler indorare la pillola e tanto vale dire francamente che tutti i nostri calcoli sono stati sbagliati. Se oggi ci troviamo indietro è perchè non abbiamo nè la produzione, nè le risorse per dare realtà ai nostri progetti ».

Bevin ha continuato: « Mi si accusa di avere cercato di legare la Gran Bretagna agli Stati Uniti. Oh, santo Iddio, — ha esclamato — e io sono qui invece a rivolgervi con tutta l'anima il mio appello a combattere per la nostra indipendenza e per le vostre officine. Io voglio che la Gran Bretagna sia in grado di guardare in faccia tanto l'Oriente quanto l'Occidente ».

« Sovente sento parlare di diplomazia del dollari, ma questo è un problema che non si risolve semplicemente con degli « slogans ». Io so che gli americani saranno spiacenti di quanto sto per dire, ma purtroppo mi capita sempre di dover displacere a qualcuno. Ebbene, a mio avviso gli Stati Uniti si sono « handicappati » e hanno provocato un aumento della tassazione nel loro stesso Paese col non decidersi a ridistribuire l'oro di forte Knox *(che è dove la tesoreria americana tiene le sue riserve auree)*. Er quella una miniera d'oro paralizzata e che non serve a niente; e io sono convinto che il rimedio più sicuro per aumentare la capacità di acquisto dei Paesi devastati dalla guerra sarebbe di ridistribuire quell'oro ».

Bevin è passato poi a parlare del Piano Marshall. « E' questa la prima volta in quattrocento anni della sua storia, che la Gran Bretagna non si trova nella possibilità di fare niente per aiutare il mondo, proprio niente, nè con le sue merci, nè col suo denaro e nemmeno col suo carbone. Negli anni della guerra Churchill aveva detto: « Datemi gli strumenti della produzione e io vincerò la guerra »; ebbene, io vi dico in questi anni della pace: Datemi gli strumenti della produzione ed il loro pieno risultato ed io cambierò la politica estera dell'Europa intera e traccerò una direttiva alla rinascita dell'Europa.

« La base del piano Marshall è che l'Europa deve determinare quello che è in grado di fare per se stessa e questo è cosa assolutamente indispensabile se vogliamo conservare la nostra indipendenza di Nazioni europee. Se continuate a prendere a prestito dei dollari e a vivere di illusioni non conerete mai la situazione. Quando la proposta di Marshall erano state appena delineate — ha detto Bevin ridendo — io avevo detto a un amico americano che mi sentivo un po' come un capo di Trade Unions che sta per ordinare uno sciopero e si domanda dentro se stesso se poi il cameriere cacciarà fuori i quattrini dei rossi agli scioperanti. Tuttavia avevo salutato con entusiasmo il progetto perchè sentivo che gli Stati Uniti mettevano dietro l'Europa, o per lo meno avevano l'intenzione di mettere, qualcosa che ci avrebbe aiutati nella ricostruzione ».

La situazione generale

Bevin ha poi toccato la situazione generale mondiale: ha ammesso che la Germania è stata una grossa sanguisuga per le risorse della Gran Bretagna del dopoguerra. Ha espresso la soddisfazione per la decisione della Russia di ratificare i trattati di pace e infine ha espresso un severo giudizio sulle Nazioni Unite, « dove il Consiglio di sicurezza sta diventando poco più di una fiera di propaganda e i veti vengono adoperati in modo assolutamente insensato ».

Ma le franche parole di Bevin sulle relazioni fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, e soprattutto sul piano Marshall, acquistano importanza speciale perchè proprio ieri sera è arrivata a Londra la commissione dei diciotto membri del Congresso americano venuti a investigare i bisogni dell'Europa. La commissione visiterà la Germania e la maggior parte dei Paesi occidentali; dopodichè farà una relazione che avrà influenza sul Congresso per la deliberazione del piano Marshall.

f.

Dichiarazioni del vice Marshall

Pronto intervento nella crisi economica

Washington, 3 settembre.

Il sottosegretario americano agli esteri, Robert Lovett, parlando oggi nel corso di una conferenza stampa, ha dichiarato che la crisi economica europea si sta sviluppando molto più rapidamente di quanto fosse lecito attendersi, ed ha aggiunto che, evidentemente, sarà necessario che gli Stati Uniti intervengano prima della fine del 1947 per fronteggiare in qualche modo la crisi stessa.

Egli ha affermato essere evidente che il peggioramento delle condizioni europee costituisce un problema che gli Stati Uniti devono affrontare al più presto e non al più tardi. Lovett ha aggiunto che idonei provvedimenti dovranno essere adottati, senza attendere l'anno prossimo, precisando che i provvedimenti stessi dovrebbero riferirsi sia ad espedienti temporanei, sia all'assistenza finanziaria da parte della banca mondiale, sia, infine, a quelle che egli ha definito « misure di carattere permanente ».

Lovett ha precisato che anche di immediata urgenza aiuti all'Inghilterra, alla Francia e all'Italia che si trovano in una situazione ugualmente grave. Egli ha anche dichiarato che esperti della tesoreria americana stanno studiando la costituzione di un « pool sussidiario per la valuta » al fine di favorire la stabilità monetaria europea.

Ramadier in pericolo

Dilagano gli scioperi

Parigi, 3 settembre.

La giornata di venerdì sarà importantissima ed animata: nella mattinata, alla Camera, voto sulla fiducia chiesta da Ramadier; nel pomeriggio manifestazioni di massa indette dall'Unione dei sindacati, con arresto del lavoro durante un'ora e comizio finale al Campo di Marte.

Alla pressione dei partiti su Ramadier si aggiungerà quella della popolazione, e gli scioperi, che per ora sono limitati alla provincia, dove hanno assunto proporzioni sempre maggiori, si estenderanno probabilmente alla capitale. La Confederazione Generale del Lavoro non fa nulla per evitarli. Ieri i suoi esponenti hanno detto al presidente Ramadier che cesserranno la loro azione solo quando le razioni alimentari saranno aumentate; oggi l'ufficio confederale ha chiesto che l'attuale sistema di razionamento venga modificato, aumentando le quantità di pane disponibile ai lavoratori.

Intanto i presagi salgono ed i raccolti continuano a bruciare in tutta la Francia, incendiati da mani criminali. Trentasei incendi si sono verificati negli ultimi quindici giorni nel solo Dipartimento del Nord, che appare il più colpito.

m.

Rinforzi di polizia a Casale

I negozi riaprono lo sciopero continua

Casale Monf., 3 settembre.

Stasera nella sede dell'ANPI una valanga di telegrammi erano giunti ad esprimere la solidarietà di tutto la Camera del Lavoro dell'Italia settentrionale. Ve n'erano anche provenienti da Roma da parte della delegazione che è stata ricevuta dal ministro di Grazia e Giustizia on. Grassi, il quale ha inoltrato al capo supremo dello Stato domanda di grazia per i criminali nazifascisti casalesi con parere sfavorevole. Il sottosegretario agli esteri on. Brusasca, ha così telegrafato stasera al segretario della democrazia cristiana di Casale: « Ricevuta commissione ministro Giustizia Grassi. Dimostrando piena comprensione propone rigetto domanda di grazia. Commissione in udienza in questo momento dal Capo dello Stato. Brusasca ».

La terza giornata di sciopero è stata molto movimentata. Due riunioni si sono avute nella giornata, una in Comune, in cui il prefetto, che sinora sembrava piuttosto assente, è intervenuto in unione con il questore, incontrandosi con i promotori della protesta. Egli ha illustrato le irregolarità in cui essi sono incorsi, commentando anche il manifesto di disposizioni affisso ieri sera per le vie di Casale. E' stata anche esaminata la situazione dei negozi. Dopo un'ampia discussione protrattasi per alcune ore era venuto nella determinazione di far tenere un'altra riunione il pomeriggio presso la Camera del Lavoro. In essa è stata presa in esame la situazione degli operai. Per domani gli stabilimenti rimarranno ancora inattivi, mentre è stata data facoltà ai commercianti di tenere aperto. L'ANPI ha precisato che non risponderà degli eventuali danni che potrebbero essere arrecati ai commercianti. Sarà compito della forza pubblica punire i trasgressori.

Nel pomeriggio, in piazza Mazzini, dopo la riunione alla Camera del Lavoro, è stata resa nota ai cittadini la decisione presa poco prima. Intanto in città veniva diffusa la notizia che la Celere di Milano ed un battaglione mobile di carabinieri sarebbero raggiunto Casale in seguito ad ordini venuti da Roma. Ciò destava un grande malcontento fra le file partigiane ed il segretario dell'Anpi, Bruno Rossi, affacciatosi ad un balcone, leggeva al microfono un messaggio in cui si asseriva che i partigiani sono trattati come delinquenti comuni, riferendosi al numero di agenti, oltre 200, spediti con tutto urgenza a Casale con autoblinde e cannoncini anticarro e mitragliere. Anche stasera, verso le 21, giungevano altri rinforzi in città.

Domani è atteso un ispettore generale del Ministero degli Interni proveniente da Roma, il quale giunge a Casale con ordini precisi. In una riunione sarà tenuta una riunione, alla quale interverranno i segretari regionali e provinciali dell'Anpi.

Domani i commercianti potranno alzare le saracinesche. Gli operai invece attenderanno la riunione delle 14, dove la delegazione partigiana di ritorno da Roma dovrà riferire sul colloquio avuto con il Capo provvisorio dello Stato. Oggi pomeriggio ha inizio o funzionare, dopo due giorni a mezzo di sospensione, il servizio postale. La popolazione si augura che gli sviluppi della situazione siano tali da permettere al più presto una ripresa della vita cittadina, ora paralizzata.

La risposta del ministro Grassi alla delegazione partigiana

Roma, 3 settembre.

In merito ai fatti di Casale, di Alessandria e di Asti si apprende che la Commissione giunta a Roma per incontrarsi col Ministro Grassi ha riconosciuto che la giustizia ha seguito regolarmente il suo corso. Alla delegazione è stato spiegato che la sentenza di morte non è stata eseguita perchè la relativa pratica è stata piuttosto laboriosa. Il fascicolo è giunto a Roma il 17 agosto scorso. Precedentemente la sentenza di morte era stata emessa dalla Corte di Casale, cassata e rinviata alla Corte di Torino, la quale aveva emesso una nuova sentenza di morte. L'impugnativa alla Corte di Cassazione era stata respinta ed allora veniva avanzata la domanda di grazia. Intanto, uno dei sei condannati era latitante e veniva arrestato soltanto nel 1946. Bisognava quindi iniziare nuovi interrogatori e ricercare nuove prove. La pratica arrivava a maturità unicamente, come già detto, nell'agosto del '47. Il 22 agosto l'ufficio competente faceva una relazione al Ministro. Trattandosi di sei condanne a morte, la questione non poteva essere decisa immediatamente. Secondo la normale procedura, essa sarebbe stata decisa proprio in questi giorni. E' comunque opinione negli ambienti del Ministero che i crimini orrendi avvenuti a Casale giustificano l'attuale stato d'animo della popolazione.

La firma dell'accordo per l'evacuazione degli americani

Roma, 3 settembre.

Un accordo in forma di scambio di lettere per facilitare il ritiro delle forze armate statunitensi dall'Italia è stato firmato oggi a Palazzo Chigi dal Ministro degli Esteri on. Carlo Sforza e dall'ambasciatore degli Stati Uniti d'America sig. James Dunn. Esso prevede il regolamento della « status » delle forze armate statunitensi durante il periodo della loro evacuazione nel quale avrà cessato di essere in vigore il regime armistiziale.

L'accordo dispone altresì che l'Alto Comando statunitense preparerà immediatamente, di intesa con le autorità italiane competenti, la sostituzione con personale italiano del personale statunitense attualmente in servizio presso il governo militare alleato nella zona da restituire all'amministrazione italiana.

Dei quindicimila uomini che costituiscono attualmente il contingente di forze armate americane dislocate in Italia, cinquemila rimarranno nel territorio di Trieste, mentre un migliaio continueranno a rimanere nella penisola per la registrazione delle tombe dei caduti. Tutti gli altri cominceranno a lasciare l'Italia entro una settimana dal deposito della ratifica.

L'accordo è analogo a quello recentemente concluso con la Inghilterra e si compone di 18 articoli. Quello al numero 18 conferma per il periodo dei 90 giorni gli accordi di carattere finanziario stipulati e prevede un forfait di 250 mila dollari che sarà versato al Governo italiano come indennizzo per le agevolazioni concesse per il periodo di cui tratta alle forze armate degli S. U. Le Corti militari statunitensi potranno condurre a termine i procedimenti in corso per i reati commessi anteriormente all'entrata in vigore del trattato di pace.

Il ministro Sforza, dopo la firma dei protocolli, ha pronunciato un breve indirizzo nel quale ha rilevato che l'atto odierno era la continuazione di una consuetudine che rimarrà eterna. « Di questa generosa amicizia dell'America verso l'Italia — egli ha detto — rimarrà sempre un ricordo nella nostra storia ». L'ambasciatore Dunn ha risposto ringraziando anche a nome delle truppe americane per la cordialità e l'amicizia dimostrate dal popolo italiano.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha poi ricevuto al Viminale il ministro degli Esteri on. Sforza intrattenendolo lungamente a colloquio.

Tragica caccia a banditi

Due commissari di P. S. uccisi Orribile morte dello sparatore

Palermo, 3 settembre.

Verso le ore 3.30 di stamane un nucleo di guardie di P. S. della Questura di Palermo e del Battaglione mobile si portava insieme a militari dell'arma dei carabinieri nella borgata Rocca Montreale del comune di Palermo per tentare la cattura di parecchi ricercati.

Dirigevano il servizio funzionari di P. S., fra cui il commissario dott. Aurelio Spampinato ed il vice commissario dott. Armando Rinaldi ed ufficiali dell'Arma.

Fra i ricercati era il pericolosissimo pregiudicato Pasquale Abbate di Salvatore, di anni 35, da Palermo, colpito da vari mandati di cattura. Costui, sorpreso, ha aperto il fuoco tentando la fuga. Fatto segno a sua volta a colpi di arma da fuoco è ferito, ha continuato a sparare uccidendo il vice commissario dott. Rinaldi e ferendo gravemente il commissario aggiunto Spampinato. Anche il carabiniere Biagio Fogarello è rimasto ferito al fianco sinistro. Nella colluttazione seguita a scoppiata una delle bombe a mano che portava indosso il pregiudicato che, per l'esplosione, è morto. Investiti da schegge, il commissario aggiunto Spampinato ha riportato altre ferite. Libert ferito ha riportato pure lalla Rinaldo Salvatore, identificato quale favoreggiatore, a cui sono state sequestrate armi da fuoco ed una bomba a mano. Malgrado ogni sforzo per salvarlo, il dott. Spampinato è stamane deceduto. Si è proceduto ad intervento chirurgico nei confronti del carabiniere Fugarello.

Il Ministro dell'Interno ha fatto pervenire ai familiari dei due funzionari, i cui nomi si aggiungono a quelli della già numerosa schiera di vittime del dovere, espressioni di vivo cordoglio. E' stato disposto, inoltre, che i funerali siano fatti a spese dello Stato.

Nubifragio nel Lucchese

Due donne folgorate in casa

Lucca, 3 settembre.

Un violento temporale abbattutosi ieri sera sulla provincia ha colpito particolarmente il paese di Chiari. Numerosi fulmini sono caduti specialmente su un gruppo di case dove vivono una ventina di famiglie. Due donne sono morte fulminate mentre accudivano alle faccende domestiche. Si lamentano molti feriti, tra cui due gravi. L'impianto elettrico è stato completamente distrutto e le colture hanno subito notevoli danni.

Il premio Nobel della pace sarà assegnato a Pio XII?

Roma, 3 settembre.

Un giornale della sera ha recato la notizia del possibile conferimento del Premio Nobel per la pace al regnante Papa Pio XII. Gli ambienti vaticani, interrogati, non la hanno confermata nè smentita.

Pio XII sarebbe il candidato al premio per la pace, favorito su una terna nella quale figurano due donne, la signora Eleonora Roosevelt e la signora Alessandra Kollontay.

Il giornale attribuisce l'informazione a fonte svedese e afferma che la proposta sarebbe stata avanzata da Re Gustavo.

Due generali italiani si stabiliranno in Spagna

Madrid, 3 settembre.

L'ex-generale italiano Gastone Gambara, che durante la guerra civile spagnola fu comandante del corpo di spedizione italiano nella penisola iberica ed il generale Graziani (che fu già aiutante dell'ex-Re Umberto), sono giunti oggi a Madrid dopo essere partiti due giorni or sono dalla Svizzera. I due alti ufficiali si stabiliranno in Spagna

AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI VENEZIA

Undici ore di proiezione

Venezia, 3 settembre.

(ar) - Il record stabilito l'altro giorno, con nove ore di proiezione, è stato subito largamente battuto nella giornata odierna della mostra con undici ore complessive: ci trattava, purtroppo, di reba tutta in vari modi interessante: sicchè difficile riuscirà rinunciare a qualcosa anche del largo programma retrospettivo.

Si è cominciato al mattino con una serie di vecchi films francesi, quasi tutti di genere comico, culminato con due pezzi di primissimo ordine: « Le chien andalou » di Bunuel e Dali, un classico del surrealismo; e poi « Le chapeau de paille d'Italie » di René Clair.

Il pomeriggio era dedicato a « una tendenza del cinema francese con tre films dei fratelli Jacques e Pierre Prevert: il primo posto di valore, soggettista e sceneggiatore di grido; il secondo regista. « L'affaire est dans le sac », del 1930, è un tipico film clairiano di una ispirazione alquanto sardonica. Gli altri due, recenti, sono di una formula più borghese: che tanto per darne un'idea in breve si potrebbe avvicinare a quella tentata qualche anno fa da un gruppo di umoristi italiani — Zavattini, Metz e compagni — in qualche film di Macario con fortuna non brillantissima.

Qui, a dire il vero, si tratta di qualc

CRONACA CITTADINA

Tanto tuonò che piovve

Sabato verrà distribuita la razione di zucchero

Le proteste sono finalmente servite a qualcosa. L'ultima, fatta ieri in Prefettura da un gruppo di mamme, è stata quella che ha fatto traboccare il vaso, colmo da tempo ormai. L'Alto Commissariato dell'Alimentazione, temperiato di telegrammi, si è deciso.

Sin dai primi giorni di agosto la Sepral della provincia di Torino si era preoccupata di assicurarsi, presso le raffinerie romagnole, il quantitativo necessario di zucchero. La lavorazione, tuttavia, subì notevoli ritardi.

L'accordo con l'UNRRA, per la cessione in prestito dei quantitativi piacenti a Torino, non potè essere perfezionato, e non per colpa di quella organizzazione assistenziale; le ragioni da essa addotte, anzi, sono apparse più che giustificate. Tra l'altro, essa avrebbe ceduto zucchero di canna per riaverne in restituzione zucchero di barbabietole.

Si trattava, del resto, di una dilazione di pochi giorni. L'insistenza della Sepral ed il tempestivo invio di mezzi di trasporto in Romagna hanno risolto egualmente il problema. I 5400 qli. di zucchero occorrenti per la ritardata distribuzione di agosto giungeranno in sede, su 42 carri ferroviari, entro la settimana in corso. Sabato 6 corrente i negozi inizieranno la distribuzione della razione normale: 300 grammi agli adulti, 400 ai bimbi e ai vecchi. Il prezzo sarà di poco superiore a quello dell'ultima volta: 240 lire al kg.

Ottanta lire al litro?

Per evitare aumenti provveda il «Centro latte»

A Torino scarseggia sensibilmente il latte: i lattai ricevono da qualche giorno un quantitativo di almeno un terzo inferiore a quello necessario.

Ieri una delegazione di lattai ha presentato al Prefetto la richiesta di istituire un doppio prezzo: sessanta lire per il latte da distribuire, tesserato, a bimbi e vecchi, ed un prezzo, diciamo così, libero per il latte da distribuire a tutti gli altri consumatori. Questo prezzo libero potrebbe aggirarsi sulle 80 lire.

Così come sono — dicono i lattai — le cose non possono continuare. La richiesta è stata girata all'assessore Doro, competente in materia; nei prossimi giorni si conoscerà la sua risposta. Comunque, se per lunedì non vedranno soddisfatti i loro desiderata, i lattai faranno una manifestazione — con accompagnamento di mamme e bimbi — dinanzi alla Prefettura.

Sarebbe naturalmente augurabile che non si giungesse ad un ulteriore aumento, il quale non è neppure giustificabile, giacchè il latte salato nella nostra provincia in misura sufficiente. Si vorrebbe piuttosto — per soddisfare la richieste del pubblico prima che dei lattai — che il Centro Latte riuscisse a convogliare meglio il prodotto in città impedendo le «evasioni» sulla via di Milano e di Genova.

Riunione di panificatori

Per l'esame della situazione relativa al prezzo del pane i panificatori di Torino e Provincia sono convocati per le ore 16 di oggi in via Maria Vittoria 37.

Le cause della frana dal monte Chaberton

Il grosso macigno staccatosi dal Chaberton e piombato nella piazza di Claviere non ha fortunatamente causato vittime. La corriera investita e rovesciata dall'urto formidabile è già stata trasportata all'autorimessa della SAPAV a Pinerolo; la parete dell'albergo contro la quale il masso è andato ad arrestarsi non è stata gravemente danneggiata.

Poichè prima del sinistro si è udita una violenta esplosione è sorto il dubbio che la frana sia stata provocata da una mina. Infatti, da tempo, mine sono fatte brillare sul forte Chaberton che, in ottemperanza al trattato di pace, viene smantellato, e può darsi benissimo che le vibrazioni di tali scoppi sul monte tutto traforato da gallerie, da depositi in caverne, e da camini per aeratori, siano state amplificate in modo tale da provocare la caduta del masso il cui peso è stato calcolato in 50 quintali.

Manifestazioni di lavoratori

Le C.I. per il piano confederale - I sindacalisti cristiani non accettano l'o.d.g. approvato

La giornata di ieri ha visto accentuarsi maggiormente la agitazione diffusasi tra la massa operaia in quest'ultima settimana per una serie di ragioni di carattere diverso: morale, sindacale, economico e politico. E' tra le prime che deve ascriversi l'indignazione per la mancata esecuzione dei criminali di Casale. Per solidarietà con i partigiani e i lavoratori del Monferrato, si è sospeso ieri mattina — dalle 10 alle 10,30 e alle 11 — il lavoro in quasi tutte le principali fabbriche cittadine e gli operai hanno tenuto brevi comizi.

Verso le 11, il lavoro veniva ripreso in tutte le fabbriche tranne che all'Aeritalia, dove diverse centinaia di operai — in prevalenza partigiani, reduci, ex-internati — si incolonnavano in corteo. Giunti in piazza Castello, essi inviavano una delegazione dal prefetto invitandolo a farsi interprete presso il governo del loro stato d'animo e dei loro desideri.

Contemporaneamente, al teatro Lirico, si erano riunite tutte le Commissioni interne. Ha preso la parola il segretario della C.d.L., Grassi, analizzando il piano d'azione proposto nel manifesto della C.G.I.L. Sebbene la produzione — secondo l'oratore — sia oggi pari o addirittura superiore a quella anteguerra, le condizioni degli operai diventano di giorno in giorno più misere.

I numerosi intervenuti che hanno preso la parola si sono in genere limitati a chiedere una più decisa azione della C. G. I. L. contro la Conf-industria e contro il governo. Quest'ultimo punto non era certo il più indicato a raccogliere entusiastiche adesioni da parte dei democristiani presenti; infatti, il loro «leader» Enrico, segretario della C.d.L., ha cercato di sottolineare la difficoltà e il buon volere del governo. Senonchè, interrotto a più riprese, abbandonava ad un certo punto il microfono e solo in un secondo tempo acconsentiva a terminare affrettatamente la sua dichiarazione. In sede di votazione dell'o.d.g. finale, approvato all'unanimità, egli dichiarava — a nome della sua corrente — di non poterlo accettare.

L'incidente provoca violentissime reazioni da parte dell'assemblea. A questo proposito, lo stesso Enrico ci prega di pubblicare che la sua non adesione «non aveva lo scopo di mettersi contro l'agitazione in corso per il carovita, ma unicamente perchè le affermazioni specifiche nei riguardi dell'opera del governo non rispondevano alla verità».

Il gen. Lee a Torino

Il gen. Lee, comandante delle forze alleate nel Mediterraneo, giungerà stamane alle 8 a Pinerolo. In mattinata verrà a Torino e alle 10 assisterà ad una sfilata delle truppe del Presidio in piazza d'Armi. La visita non ha carattere ufficiale.

Dalla colonia di Loano circa duecento bambine rientreranno a Torino (Stazione di Porta Nuova) domani, venerdì, alle 14,10.

Tassa sulle vetture

Il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Tramviaria Municipale ha deliberato di proporre al Consiglio comunale l'applicazione di una tassa di 1000 lire per ogni vettura circolante.

Zero in amore penalità 20 mila lire

In una prima avventura galante si è imbragato ieri sera il cameriere Giovanni Vatti fu Vittorio di 30 anni, domiciliato in via Accademia Albertina. Essendo la moglie ancora in villeggiatura, il Vatti usciva verso le 21, tutto acceso d'amorose intenzioni: girato l'angolo il caso gli poneva dinanzi agli occhi una piacevolissima Dionda, d'opulente forme, d'aspetto ingenuo e provinciale, Celestina Gentillon.

— Ci siamo — diceva fra sè e sè il Vatti, giubilante. Riusciva ad «agganciare» la ragazza e a portarla in un caffè. A mezzanotte il cameriere le offriva generosamente una camera all'albergo e i due poco dopo si presentavano in una locanda di via Lagrange. La Gentillon era provvista di carta di identità, ma il Vatti, con disinvoltura, esibiva il libretto di matrimonio e la compagna veniva iscritta sul registro come Giovanna Crescenzani in Vatti di 32 anni, coniugata.

La coppia si ritirava nella stanza assegnata. Ma qui si verificava un fatto assolutamente imprevedibile. La Gentillon dichiarava di essere una fanciulla illibata, si cacciava sotto le lenzuola, augurava educatamente al Vatti il buon riposo e si girava verso il muro. L'uomo dopo alquanti sforzi, doverà quietarsi, massificando amaro. Notte bianca, dunque. Al mattino il cameriere gettava un grido: «Mi sono sparite 20 mila lire!». Pieno di risentimento verso la Gentillon, la abbrancava e la portava dal dott. Puca, all'ufficio di P. S. Monviso, accusandola senz'altro di furto. La ragazza veniva perquisita con esito negativo. Gli agenti si recavano all'albergo, rovistavano la camera, ma non trovavano nulla. Il dott. Puca, però, rilevava dal registro come la Gentillon fosse stata iscritta quale legittima moglie del Vatti.

Il bilancio dell'avventura è stato, per il tavoleggiante, davvero disastroso: perdita di 20 mila lire.

Un secondo processo ad Adami Rossi e Berti

Ci telefonano da Roma che quella Corte di Assise Speciale giudicherà il 10 novembre in sede di rinvio l'ex generale di corpo d'armata Enrico Adami Rossi, l'ex generale di divisione Raffaele Berti e l'ex colonnello di cavalleria Adimaro Adimari Morelli imputati di collaborazionismo politico e militare col tedesco invasore. La Corte di Assise Speciale di Firenze condannò il 9 maggio 1946 alla pena capitale con degradazione l'Adami Rossi e il Berti mentre l'Adimari fu condannato a sedici anni di reclusione. La Corte di Cassazione ha però annullato tali condanne rinviando il nuovo giudizio dinanzi alla Corte di Assise Speciale di Roma.

L'Adami Rossi deve rispondere tra l'altro di aver autorizzata la convocazione di sedicenti tribunali militari speciali straordinari mentre il Berti e l'Adimari fecero parte di un tribunale militare speciale che condannò a morte 22 partigiani.

Un film sovietico

sarà proiettato domenica mattina alle 10, allo «Statuto» dall'Ass. Italiana per i rapporti culturali con l'U.R.S.S. Prima visione di «Il N. 217».

Lo sperduto sul Gran Paradiso

La salma dell'alpinista rinvenuta dal fratello

E' stata ritrovata ai piedi di un ghiacciaio, nel gruppo del Gran Paradiso, la salma del giovane operaio torinese della «Riv» Luigi Appino di 24 anni, abitante in via Pisa 3. Come si ricorda, l'Appino, staccato dal gruppo dei suoi compagni si avviava solo verso la punta Ondezano. Da quel momento nessuno più lo vedeva. Alla sera gli amici si mettevano alla ricerca dell'Appino, ma senza risultato.

Il giorno dopo si organizzava una grande battuta della zona, cui partecipavano carabinieri, guide, turisti, valligiani, operai della Fiat, dell'Italgas, della Riv. Ieri alle 4 finalmente, incuneata tra due roccie, il corpo dello sventurato giovane è stato ritrovato dal fratello Piero, da tre amici e dalle guide Bariolomeo e Michele Duch. Causa la fitta nebbia, egli evidentemente aveva perso la strada ed era precipitato in un burrone a 100 metri dal Pian Telecio. I miseri resti, composti con pietose mani, sono stati portati prima alle baite e poi alla sede dell'A.E.M. di Rosone. Oggi la salma giungerà a Torino.

Conte vince a Novara

Il Circuito degli Assi

Novara, 3 settembre.

Novara ha vissuto oggi, dopo quella di domenica per il circuito automobilistico, un'altra giornata di prorompente entusiasmo sportivo per la disputa del primo «Circuito ciclistico degli Assi», al quale hanno partecipato Bartali, Coppi, e gli altri più noti campioni. L'attesa della folla è stata soddisfatta in pieno dallo svolgimento elettrizzante della corsa, che è stata caratterizzata da continui episodi di combattività per merito di una decina di concorrenti.

Dopo un vano tentativo di fuga dei fratelli Zanazzi e di Magni, al quinto giro fugge Conte, trascinando nella sua scia Introzzi e Magni, i quali insistono aumentando il loro vantaggio. Al ventunesimo giro Introzzi deve ritirarsi per rottura della forcella, mentre i suoi compagni di fuga doppiano il gruppo al giro successivo. Bartali fora al diciottesimo giro, ma riprende dopo un impatuoso inseguimento. Gli ultimi quindici dei sessanta giri del circuito sono movimentati da Reno Zanazzi, Malabrocca, Crippa e poi ancora da Bartali e Coppi.

Ordine d'arrivo: 1. Conte punti 32, che compie gli 85 Km. del percorso in 2.5'18"1/5, alla media di Km. 39,684; 2. Magni p. 18; 3. R. Zanazzi p. 17 a 1 giro; 4. Malabrocca p. 14; 5. Crippa p. 13; 6. Coppi; 7. Leoni; 8. Rigoni; 9. Rinì; 10 Bartali.

Un film sovietico sarà proiettato domenica mattina alle 10, allo «Statuto» dall'Ass. Italiana per i rapporti culturali con l'U.R.S.S. Prima visione di «Il N. 217».

"COMMISSARIO, SCUSI DEL DISTURBO,,

Impiccato nel magazzino

Dal buco della serratura il nipote osserva l'andare e venire del tragico pendolo

Da parecchi anni il cinquantenne Vittorio Miserandini fu Antonio, con negozio di decoratore in via della Vittoria 23, era straziato da un'artrite deformante che gli rendeva la vita un vero calvario. Invano egli s'era sottoposto alle cure più lunghe e più costose: nulla era servito. Il male era sempre progredito e i dolori, acutissimi, erano andati via via aumentando. Spesso il disgraziato diceva ai familiari:

— Non ne posso più. Una sola o l'altra la farò finita.

Ormai non aveva più fiducia nelle medicine e nei dottori. Ieri mattina tuttavia un nipote lo convinceva a farsi visitare da un noto specialista. Il Miserandini, pur scuotendo il capo, acconsentiva. Il nipote si recava verso le 15 nel negozio: ma non trovava nessuno. Rimaneva per un poco ad attenderlo. Dopo una decina di minuti il giovane pensava di entrare nel retrobottega-magazzino. Ma la porta era chiusa. Si chinava a guardare dal buco della serratura.

Nel breve riquadro egli vedeva passare e ripassare, come un macabro pendolo, due gambe frigide. Cercava di sfondare l'uscio, poi, constatati vani i suoi sforzi, si calava nel magazzino dal lucernario. Il Miserandini era là, impiccato ad una trave, col viso orrendamente stravolto. Sono state trovate alcune lettere scritte prima del suicidio; una di queste è indirizzata al funzionario di P. S. della zona e comincia: «Signor commissario, mi perdoni del disturbo...».

Un secondo processo ad Adami Rossi e Berti

Ci telefonano da Roma che quella Corte di Assise Speciale giudicherà il 10 novembre in sede di rinvio l'ex generale di corpo d'armata Enrico Adami Rossi, l'ex generale di divisione Raffaele Berti e l'ex colonnello di cavalleria Adimaro Adimari Morelli imputati di collaborazionismo politico e militare col tedesco invasore. La Corte di Assise Speciale di Firenze condannò il 9 maggio 1946 alla pena capitale con degradazione l'Adami Rossi e il Berti mentre l'Adimari fu condannato a sedici anni di reclusione. La Corte di Cassazione ha però annullato tali condanne rinviando il nuovo giudizio dinanzi alla Corte di Assise Speciale di Roma.

L'Adami Rossi deve rispondere tra l'altro di aver autorizzata la convocazione di sedicenti tribunali militari speciali straordinari mentre il Berti e l'Adimari fecero parte di un tribunale militare speciale che condannò a morte 22 partigiani.

Non sono una miracolata

A colloquio con l'ammalata reduce dal Santuario di Lourdes

Ci siamo recati a far visita alla signora Margherita Papino, reduce da un pellegrinaggio a Lourdes che, secondo notizie diffuse nella giornata di ieri, avrebbe ricevuto la grazia di una improvvisa guarigione.

Pallida in volto, vestita di bianco adagiata su un bianco lettino: così l'abbiamo vista nel giardino di villa Benso attorniata da parenti e da persone amiche.

«Non sono una miracolata» ci ha subito detto la signora sorridendo. «Desidero che i fatti siano messi nella loro giusta luce: si può parlare al più di un miglioramento prodigioso, ma non di un miracolo. Bisogna andar molto cauti nell'esprimere giudizi in materia così delicata».

La signora Papino ha settant'anni e giace da ben 27 in un lettino, colpita dal morbo di Pott che le aveva irrigidito la schiena. Eppure le sofferenze patite non l'hanno abbattuta; durante il colloquio abbiamo anzi avuto modo di constatare nella signora una straordinario senso di equilibrio.

Ecco come ci ha parlato dell'evento di cui è stata la protagonista. «Non volevo andare a Lourdes semplicemente perchè rifuggo da ogni forma di pubblica manifestazione. E quando, dopo molte preghiere di amici e di parenti acconsentii vi andai con animo puro, sgombro da preconcetti. Partii il mercoledì; ero già stata portata tre volte al santuario quando la sera di lunedì scorso sentii improvvisamente in me l'impulso ad alzarmi. Cercai di lottare contro questa misteriosa forza perchè non volevo essere vittima di autosuggestione ma fui vinta: mi trovai seduta. Da allora mi muovo senza più sentir dolori; soltanto non mi reggo ancora in piedi. I medici che mi hanno visitata hanno dichiarato che il miglioramento avvenuto in me è prodigioso».

BORSE

Ancora debolezza in apertura, ma più per inerzia che per convinzione reale. Dopo le battute d'apertura il mercato si è lentamente avviato verso un movimento marginale. La maggiore incertezza di altre piazze ha fornito più larghi elementi alla domanda, riuscendo ad impostare un mercato soddisfacente per nella presente incertezza. Ai soliti prezzi normali, ma diffusi, tutti singoli comparti, sempre ben assorbite le Viscosa e le Borgo, a metà discendente le Fiat e le Montecatini. Fra i Fondi Pubblici, lievemente indebolite i Buoni del Tesoro e più sostenute offerti i Redimibili e le Rendite. Dopoborsa irregolare, con qualche domanda isolata a rendita di altrettanto scarso rilievo. Oggi, 4 settembre, Roma chiusa per la festa patronale di Trieste.

Titoli	1	2	3	Titoli	1	2	3
Rend 3%	76 —	76 —	Savigl.	2250	2250		
Rend 3½	77 50	77 25	Nebiol.	670 —	675 —		
» 5 a.	78 —	77 50	Ceat	480 —	530 —		
Rend 5%	86 30	86 40	Pirelli	2250	2250		
» 5 a.	84 50	84 50	Fiat	1470	1480		
Rend 5%	83 —	82 25	Viva	350 —	370 —		
» 5 a.	83 50	82 75	Ansaldo	750 —	750 —		
Rend 5%	83 50	83 —	Viscosa	18 800	19 350		
» 5 a.	83 50	83 —	Cir	4200	4250		
Rend 3½	76 25	76 —	Schiap.	1260	1250		
» 3½	76 75	76 25	Ambro	2100	2130		
Imp. 49	96 70	96 70	Mont.	481 —	500 —		
» 50-4	95 20	95 —	Mont. p.	3490	3525		
» 30-31	94 30	94 75	Mont. ord.	647 —	670 —		
» 31	95 —	95 10	Zucch.	1800	1815		
» 51 4	89 10	88 90	Unione	970 —	980 —		
Buoni 48	99 —	99 —	Cart. It.	6065	6080		
» 50 5	94 45	94 20	Borgo	4900	4965		
Perlini	225 —	225 —	Fornit.	13300	13500		
Int 4½	438 —	435 —	» ord.	1600	1575		
Int 4½	478 —	478 —	» A.I.	16 000	16 000		
Imi 4½	860 —	855 —	Stabil.	235 —	235 —		
Imi 4½	920 —	920 —	Valdor.	4000	4000		
Tori 4½	410 —	410 —	Mec. E.	765 —	765 —		
» 5%	310 —	310 —	Sade	1330	1340		
» 5% 37	312 —	312 —	Safab	155 —	155 —		
S. Paolo	445 —	475 —	Former	600 —	550 —		
» 3,5%	407 —	390 —	Siem.	1900	1900		
» 5%	460 —	460 —	Wast.	1725	1720		
Mont.	475 —	475 —	Perrero	860 —	845 —		
» 4%	485 —	485 —	Ciriaci	925 —	925 —		
Risp.	440 —	407 —	Prigt	640 —	640 —		
A. Cen.	17 900	18 000	Sorin	1810	1820		
Mediob.	17200	17050	Lig. gas	900 —	900 —		
Meridio.	16600	16900	Tubi	11 000	11 000		
Tor. N.	270 —	280 —	Borgos	7780	7745		
Assigas	57 —	60 —	Carbon.	7000	6800		
Sip	1480	1510	Fiaso	1800	1725		
Terni	537 —	555 —	Lanza	5400	5430		
P.C.E.	384 —	400 —	Amiat	4000	3900		
Unes	258 —	150 —	Ang. P.	1630	1610		
Bast	6475	6750	Pirelli	1250	1250		
Sava	1100	1110	Bpel S.	5400	5480		
Meccan.	2100	2150	Safau	4500	4500		
Pilot	2060	2146	Wilson.	10 000	10 000		
Isotta	295 —	300 —	—	—	—		

Cambi ufficiali per l'amministrazione: Londra 2210; New York 699; Svizzera 160.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 9000-9160; marengo 5950-6200; sterlina italiana 1650-1700; dollaro carta 690-695; franco sv. 176-178,50; franco fr. 220-226; oro fino 970-990; argento 20-20,50.

STATO CIVILE

Ferro Giuseppe, a. 76; Fornerio Benedetto, a. 72; Giardino Maria, m. 6; Finauti Mario, a. 54; Borelli Maria m. Morlandi, a. 62; Bellero Gervasio, a. 78; Varrone Pio, a. 74; Micca Antonietta ved. Campus, a. 71; Castelli Barbara ved. Cannelli, a. 86; Cauda Enrico, a. 62; Lasagna Teresa, a. 72; Polazza Marianna ved. Rossi di Montelera, a. 83; Calvano Antonio, a. 44; Andorno Luigia, a. 78; Mariani Giuseppina, a. 55; Ricardi Giovanna ved. Bertallo, a. 81; Sapone Giuseppe, a. 55; Merlo Rosa, a. 84; Pinualla Margherita ved. Barbieri, a. 85; Bonfanti Maria ved. Campastri, a. 70.

Nascite: maschi 4, femmine 13.

FILIPPO BURZIO
Direttore

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

MICHELOTTI: ore 21 Compagnia «Bambini di Venezia».
CIRCO TOGNI (p. Cittadella): ore 21. Prenotazioni 49-956.
CLUB MACENTA 11, ore 21 danze in salone e gran terrazzo. Orchestra Barbi. Canta Rita Beres.
BLECHENDUAIT LUTRARIO: ore 21 Orchestra Germonio.
EDEN DANZE: p. Statuto 22, v. A. Nota. T. 44-765. Orch. Zeme 21.
ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60. Orch. Cuminatto ore 21.
CLUB LA FLORIDA (p. Solferino. 22, v. S. Teresa) 21 orch. Canaro.
SAN GIORGIO (Val.) Ristorante. 21 orchestra Valdemar. T. 682-151.
ARC-EN-CIEL (Valsalice) 682-322.
CHALET (Val.) 21 Orch. G. Mojetta
ALBERO FIORITO (Cavor.) danze.
SALETTA: Danze 16 e 21 Gilardi.
LIDO CAY: 21-1 Orch. Silvestro.
LA SERENELLA: 21 Orch. Moreno.
MONTE CAPPUCCINI danze 21.24.
PAGODA DANZE: dalle 21 all'1.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Il terrore dell'Ovest» James Cagney, Humphrey Bogart, E. Lane. Ult. 22,30.
ASTOR: «Panico» con Viviane Romance, Michel Simon, P. Bernard.
VITTORIA: «L'assassinio di Papà Natale» Harry Baur, Rene Faure. Ultimo ore 22.
CORSO: «La vergine indiana» con D. Del Rio, Pedro Armendariz. Ultimo 22,30.
AUGUSTUS: «Le sorprese dell'amore» Jarsine Day e A. Marshall. Segue «Paperino non può dormire» di Walt Disney. Ultimo 22,16.
DORIA: «Vacanze pericolose» con Pat O' Brien, Ruth Warrick.
GIARDINO ESTIVO: «Figli ribelli» con Gale Storm e Jackie Cooper, Aperti, 20,30; Ultimo 22,30.
IDEAL: «Indietro non si torna» con Costance Bennett e Pat O' Brien. Apertura ore 14.
NAZIONALE: «Le mille e una notte» con M. Montez, Sabu, J. Hall.
STATUTO: «Le mille e una notte» con Maria Montez, Sabu, J. Hall.
HOLLYWOOD: «Sbandati nell'Eden» con Gianni e Pinotto.
PRINCIPE: «Il bandito senza nome» John Hodiak e Nancy Guild.
ALFI: «Stormy Weather».
ELISEO: «Gunga-Din» (Grant).
ARTI: «Ragazza cinese» Tierney.
PALERMO: Il foro che non cubi.
AQUAI: «La maschia dei forti». V.
SOCIALE: «Missione segreta».
V. VENETO: «Vertigine».
FREJUS: Solo sorge ancora. Var.
TITANIA: «Tarzan a New York».
VINZAGLIO: Incontrain a Napoli.
S. PAOLO: «Gilda» R. Hayworth.
LUCENTO: «Il ritorno dell'uomo invisibile» e Varietà.
MODERNO: Forza Giorgio. Formby
PIEMONTE: Pirata e principessa.
OLIMPIA: Asso di picche e Incom
ITALIANO: Grand Hôtel Astoria.
APOLLO: 2 ragazze e 1 marinaio.
RADIUM: «Incontro nei cieli».
MONVISO: Ho sognato un angelo.
NUOVO: Cavaliere di Lagardère.
NORD: «La bandera» J. Gabin.
DORA: «L'allegro duca».
ODEON: «Ombre sul mare».
ECCELSIOR: Grand Hôtel Astoria.
COLOSSEO: La corsa della morte.

AL CINE TORINO
I GRANDI SPETTACOLI
di prima visione saranno ripresi a partire da lunedì 8.

Saranno spettacoli eccezionali, come quelli del passato, come, ad esempio, *La signora Minniver* e *Il Ponte di Waterloo*, nei quali il pubblico ha certamente serbato il più gradito ricordo.

Il *Cine Torino*, quest'anno, si assicurerà le prime visioni assolute di grandissimi films, dai mondiali trionfi, e quello che apparirà lunedì 8, è la stupenda creazione di *Jean Cocteau*: «La bella e la bestia» della quale dirà d'ilusamente la presentatrice, la grande Cms *Scalera*.

LA BELLA E LA BESTIA
di JEAN COCTEAU

è uno dei film più originali ed appassionanti di recentissima creazione. La *Casa Scalera* ne ha ceduto la *prima visione assoluta per Torino* ad un locale signorile e centralissimo, il simpatico *Cine Torino* dalle iniziative sempre brillanti.

La bella e la bestia ha protagonisti *Josette Day* (La bella) *Jean Marais* (La bestia) ed attraverso una sceneggiatura stupefacente, da passo da fiaba, spesso pembrandesca, si svolge l'avventura della modernissima Cenerentola, la Bella. Un paese di sogno; l'eterna lotta tra il bene ed il male, lo spirito e la materia, la luce e l'ombra, l'egoismo e l'amore. Un capolavoro degno d'un grande poeta.

CINE GIARDINO
Apertura 20,30 - Ultimo 22,30
La Monogram Pictures presenta, in 1ª visione assoluta un gioiello della produzione '47:
FIGLI RIBELLI
con DALE STORM e JACKIE COOPER
E' il dramma di una generazione ribelle; è un film patetico ed appassionante.

Cinema Teatro IDEAL
oggi
CONSTANCE BENNETT
PAT O'BRIEN
nel travolgente dramma
INDIETRO NON SI TORNA
Produz. Columbia 1947-48

CINE TEATRO ROMANO
Galleria Subalpina
OGGI RIAPERTURA
alle ore 14,30:
40.000 Cavalieri
con
GRANT TAYLOR
BETTY BRYANT

Cinema APOLLO
Largo Giachino 21 (Tram 19)
OGGI
Due ragazze e un marinaio
con
Peggy Ann Garner - Jane Withers

Oggi al CORSO
la T.W.F. presenta
LA VERGINE INDIANA
con
Dolores Del Rio
e
Pedro Armendariz
Regia di F. Fernandez
Distribuzione R.K.O.

OGGI all'AUGUSTUS
una elegante, signorile, divertentissima commedia:
Le sorprese dell'amore
Spiritosa vicenda della donna più ricca del mondo che desidera il più bisbetico dei Adanzati.
Interpreti:
LARAINE DAY
ALAN MARSHALL
Edizione R.K.O. 1947-48

OGGI ALLA RADIO

Nota accurata (To. I, m. 221.1). - 11,50: Repertorio fonografico - 12,10: Pagine musicistiche di Debussy - 12,30: Ritmi e melodie - 13,15: Orchestra armoniosa - 13,42: Intermezzo classico - 14,28: Canzoni - 17: Musica da ballo - 17,30: Trasmissione da Monza - 18: Orchestra 18,15: Tango viennese - 19,40: Marinacci: Notturno in sol bemolle maggiore - 20,25: Orchestra Nicelli - 21: «Frutto acerbo», tre atti di E. Bracco

Note rosse (To. II, m. 304,9). - 12,10: Nel mondo dell'operetta - 14,05: Chitarrista G. Palladino - 14,35, Orchestra Gallino - 17,30: Musica da ballo - 18: Pomeriggio musicale - 19: Cantiamo in inglese - 19,15: Addio, mare; Lagoya 21,10: Concerto strumentale e vocale

Confortata dalla Benedizione del Santo Padre, dopo lunghe dolorose sofferenze sopportate con l'aiuto della preghiera e della amorosa conformità alla Divina volontà è piaciuto a Dio Nostro Signore di chiamare a sè l'anima buona della

CONTESSA
Nina Rossi di Montelera
n. Polazza

Straziati da tanto distacco ne danno il tristissimo annuncio i figli: **Thea** con la consorte **Lady Maira Forbes, Valeria** con il consorte marchese **Gianfranco Litre Modignani** e figlio **Eugenio**; le sorelle: **Cristina** ved. **Cross, Anna** ved. **Abate, Maria**, la cognata: **Clotilde, Lydia, Maria Rossi di Montelera**; i nipoti: **Rossi di Montelera, D'Harcourt, Spinola, Bellia, Magliano, Cross, Calatari, Calendri**; e la fedele **Luigia Diamante**.

I funerali avranno luogo venerdì 5 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Vittorio Emanuele n. 44, quindi la cara Salma sarà trasportata a Valdellatorre per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non fiori, ma suffragi ed elemosine per il riposo eterno della cara anima.

Torino, 3 settembre 1947.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio dei Sindaci** della S. A. **Martini & Rossi** di Torino ha il dolore di annunciare la perdita della **Contessa NINA ROSSI di MONTELERA n. PELAZZA** madre amatissima del Vice Presidente conte dott. **Theo Rossi di Montelera**.

I **Dirigenti**, gli **Impiegati** e gli **Operai** della S. A. **Martini & Rossi** di Torino hanno il dolore di annunciare la perdita della **Contessa NINA ROSSI di MONTELERA n. PELAZZA** madre adorata del proprio Vice Presidente conte dott. **Theo Rossi di Montelera**.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Tragica sciagura alpina stroncata domenica la buona, generosa e fiorente giovinezza di

Carlo Casalis

Affranti ne danno il doloroso annuncio: la mamma **Maria Nuzio** ved. **Casalis**; i fratelli: **Andrea** con la moglie **Franca Tizi, Alessandro** e **Francesco**; gli zii **Casalis, Nuzio, Cruz, Pontis, Fiorenino** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Vittorio Emanuele 44, indi la salma proseguirà per Sommariva Bosco. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Lo zio **Cesare Nuzio** con la consorte **Maria Nuzio** unitamente alla zia **Lina** che teneramente lo amava come un figlio, partecipano all'immenso dolore della famiglia per la perdita del nipote

CARLO CASALIS.

Vincenzo Poletti si associa al dolore della famiglia per la tragica dipartita dell'amato figliuolo e collaboratore **CARLO CASALIS.**

La **S.U.C.A.I.** di Torino si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo **CARLO.**

La famiglia **Castelli** partecipa al dolore della famiglia per la tragica fine di **CARLO CASALIS** amico intimo del figlio **Giuseppe.**

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 55-168

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, raggiungeva in Cielo l'adorato consorte la signora

Gilli Alessandra n. Giergetti

Ne danno il triste annuncio il figlio **Edoardo** con la moglie **Albina Galli** e gli adorati nipotini **Alessandro** e **Giorgio**, il cognato, le cognate, il nipote e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani venerdì 5 corr. alle ore 14,30 partendo da via Murialdo 33. Per desiderio della cara Estinta la famiglia non prende lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il **Personale** della Ditta **Gilli Alessandra** annuncia con vivo dolore la dipartita della signora **GILLI ALESSANDRA** madre del titolare signor **Gilli Edoardo.**

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Cristianamente è mancato

Giovanola Luigi
ex-Antiquario

Con profondo dolore lo annunciano la moglie **Angelina Fulcitiu**, le figlie con i mariti **Esimedri** e **Cello**, nipoti e parenti tutti. Le esequie avranno luogo venerdì 5 corr. alle ore 15,30 nella Cappella del Cimitero generale. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, Via Ormea 94.

La Ditta **Pietro Colla** Macchine Utensili, partecipa al dolore della famiglia del titolare per il decesso del suocero sig. **GIOVANOLA LUIGI.**

Pompe Fun. V. S. Chiara 18, t. 56742

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, è mancato all'affetto dei suoi cari

Avonto Antonio

Ne danno il triste annuncio i figli: **Caterina** con il marito **Garigliotta Antonio** e la nipotina **Luciana**; **Giovanni** colla moglie **Falco Teresa** e nipote **Anselmo**; **Anselmo** colla moglie **Aristia Piera** e nipote **Enrico**; i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 5 corr. alle ore 14,30 partendo da via Frejus n. 97. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-469

Dopo penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Asinardi Antonio
Macellaio
di anni 63

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, il suocero Quirico Carlo, i fratelli e sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Vercelli n. 279 (Ponte di Stura). La presente serve di partecipazione e ringraziamento e si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-469

Il 2 settembre 1947 mancava ai suoi cari

Antonietta Micca
ved. Campus

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia **Gina** col marito **Mario Villarboli** e il figlio **Sergio**, il fratello **Celestino** e famiglia, i cugini **Pasquino** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 14,30 di oggi, partendo da via Saluzzo 44.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stab. Camerini, via S. Franc. d'Assisi 1